



Omelia nella Santa Messa per gli Artigiani della Fiera di Sant'Orso

Chiesa Collegiata di Sant'Orso, 30 gennaio 2018

[Riferimento Letture: 1Cor 1, 18-25 | Mt 23, 8-12]

Nei giorni scorsi, cari fratelli e sorelle, immaginavo sant'Orso seduto alla porta della Chiesa, secondo l'abitudine raccontata dalla *Vita* conservata nell'archivio capitolare: osservandoci, si diceva che in più di mille anni l'umanità non è poi cambiata molto. Vestiamo, sì, in modo diverso, corriamo molto di più, ma come allora siamo avidi, litigiosi, preoccupati del nostro egoistico benessere, passiamo davanti alla chiesa senza entrarci come quel giovane da lui aiutato a ritrovare il cavallo e rimproverato per la scarsa attenzione alla presenza di Dio nella sua vita.

Avrei voluto chiedergli qualche suggerimento per questa sera, ma mi sono limitato a pregarlo, a chiedergli di intercedere per noi.

Ci aiuta però la Parola di Dio, tracciando un sentiero di rinnovamento per la nostra vita, ma anche per la nostra convivenza sociale.

Raccolgo due indicazioni di percorso.

La parola della croce ... è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.

La parola della croce è l'annuncio che Dio si è fatto uomo ed è morto in croce per amore dell'umanità ... scandalo e follia per il mondo, oggi come duemila anni fa. La parola della croce mette in crisi la pretesa onnipotenza dell'uomo. Oggi, almeno in questo lembo di mondo che è il nostro Occidente, ci crediamo onnipotenti. Dopo aver centrato tutto sull'uomo, relegando Dio sullo sfondo della storia e della società, adesso assolutizziamo l'individuo. La nostra cultura moderna ha fatto questo: ha sostituito l'io a Dio. E così oggi l'unico punto fermo, assoluto sembra essere l'individuo fatto metro di giudizio e non nel suo ragionare, bensì nel suo sentire, nel suo desiderare, nel suo temere. È come essere rinchiusi in una prigione, a volte dorata, sempre senza finestre di speranza a lungo termine, spesso anche opprimente (basta pensare che in Italia sono quasi cinque milioni coloro che soffrono di depressione e che l'OMS stima nel 2030 la depressione come la malattia cronica più diffusa).

Di fronte a questo modo di pensare l'uomo e di impostare la vita e la società, la Parola di Dio annuncia: *è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso.*

La parola della predicazione, il Vangelo ci provoca dicendoci che la salvezza viene da fuori di noi, che le nostre grandi aspettative di vita possono trovare risposta solo fuori di noi, che Dio stesso nel suo amore, con la sua Parola è metro di pensiero e di comportamento morale.

La parola della croce contesta una concezione dell'uomo e della società che misconosce o disconosce il Creatore, affermando che siamo noi e solo noi i gestori autosufficienti del nostro destino.

È una parola che non può lasciarci indifferenti, neutrali; chiede una decisione almeno in forma di domanda, di dubbio serio sul nostro modo di vivere e di pensare. Ognuno di noi - Dio lo voglia - lasci stasera questa bella chiesa collegiata con un piccolo tarlo interiore: come stanno veramente le cose? Dio si interessa davvero di noi? quale ruolo ha nella mia vita, nelle mie relazioni, nel mio impegno in famiglia, nella società?

Cantate al Signore un canto nuovo.

Il Salmo che abbiamo pregato suona come un invito alla conversione. Si canta al Signore con la voce, ma soprattutto con la vita. Il canto nuovo è un nuovo modo di vivere, non più chiuso su stesso, ma aperto verso l'alto, verso Dio, riconoscendo le sue meraviglie a partire dal creato. Nei giorni della fiera alle bellezze della creazione si aggiungono la bellezza creata dall'intelligenza e dall'abilità degli artigiani e la bellezza dell'incontro e dell'amicizia. Ieri sera, proprio in questa chiesa, nel concerto di apertura il Coro Sant'Orso ci ha fatto ascoltare le parole della poetessa Eva Pellissier che, contemplando le bellezze della natura, invitava a cogliervi la voce di Dio: «Ecoute : la voix de Dieu dans les choses».

Il canto nuovo della vita diventa parola di speranza : *Le plus grand parmi vous sera votre serviteur*. Sì, questo comandamento che Gesù dà ai suoi discepoli è una grande parola di speranza per il nostro mondo: *Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo*. Dico che è una parola di speranza perché ci offre un modo concreto ed efficace per sanare una società che unanimemente riconosciamo in affanno perché tutto è corsa contro il tempo, perché tanti sono oppressi dalla solitudine e dalla povertà, perché svuotata dall'ingiustizia e dalla corruzione, una spirale dalla quale sembra impossibile uscire.

Gesù propone il rovesciamento della logica che porta alla rovina: fatti piccolo, non mettere te stesso e il tuo interesse al primo posto, dona anziché prendere ... spenditi senza troppi riguardi per il bene di tutti!

Gesù ci suggerisce di andare oltre il lamento e la denuncia chiedendoci di fare della nostra vita e del nostro impegno una iniezione di bene, di onestà, di cura degli altri e del bene comune che può guarire il nostro popolo dalle sue malattie.

Gesù ci consegna così per tramite di questa festa di Sant'Orso il difficilissimo segreto della rinascita, perché di rinascita dobbiamo parlare e non credo che ci sia bisogno di alcuna spiegazione. Il segreto della rinascita: rimettere Dio al suo posto di Creatore e Signore, convertire la nostra vita assumendo come riferimento del nostro impegno la logica evangelica del dono e dell'amore che produce frutti di rettitudine e di onestà.